

Sviluppo Rurale Lombardia 2023 - 2027



psr.regione.lombardia.it

Progetto OLInVAL - Strategie informative per un'olivicultura di qualità in Valtellina Intervento SRH04 "Azioni di Informazione"

Bollettino 4/OLInVAL

Situazione vegetativa, fioritura e impollinazione dell'olivo

L'inverno appena trascorso ha avuto un andamento meteo diverso rispetto a quello degli inverni precedenti; in particolare, un'irruzione di aria fredda di origine settentrionale ha portato, per alcune mattine, le temperature a sfiorare i -10 °C nelle zone pianeggianti soggette a inversione termica. Anche sui terrazzamenti, dal 4 all'8 gennaio le temperature minime registrate sono scese abbondantemente sotto lo zero (a Sondrio, ad esempio, si sono registrate punte di -7 °C).

Questo freddo, se da una parte ha lasciato indenni gli oliveti posti nelle posizioni più vocate, ha però provocato alcuni danni soprattutto nei nuovi impianti, in particolare sui terrazzi più prossimi al fondovalle o negli impianti realizzati su conoide.



Nonostante le basse temperature, solo raramente si è giunti alla morte delle piante. Anche in questi casi si è trattato di varietà note per la sensibilità alle basse temperature, quali Pendolino o Maurino, mentre sulle altre non si sono osservati danni significativi.

La primavera è proseguita con una **fase tendenzialmente siccitosa** (assenza di precipitazioni significative tra marzo e aprile), che ha rallentato lo sviluppo vegetativo, soprattutto negli oliveti caratterizzati da un limitato sviluppo del profilo di suolo. Il freddo delle scorse settimane, in particolare della settimana dall'11 al 17 maggio, ha avuto un effetto analogo. Una nota positiva è rappresentata dal **ritorno delle precipitazioni a partire da inizio maggio**, che hanno ricostituito le dotazioni idriche nei suoli. Questo, in previsione

dell'arrivo dei primi caldi di stagione, ha messo le piante in condizioni vegetative ottimali nel periodo della fioritura.

Il carico di mignole emesse è tendenzialmente **nella media**: in alcuni oliveti dove lo scorso anno si osservava scarica produttiva, quest'anno si rileva una più elevata quantità di mignole; in altri invece si osserva un'emissione piuttosto scarsa. Le condizioni sono variabili anche nei singoli oliveti, aspetto probabilmente correlato al freddo invernale.

Questa stima non permette al momento di fare previsioni sull'annata in corso, in quanto è la **fioritura** il momento cruciale per decretare la quantità di olive che rimarranno in pianta e quindi il carico produttivo potenziale dell'annata.

Attualmente siamo nella fase fenologica di **inizio-piena fioritura**, con differenze in funzione delle varietà, del posizionamento dell'oliveto e della quota altimetrica.

La **fioritura** è il momento più delicato della stagione: dura generalmente dagli 8 ai 12 giorni e comprende impollinazione, fecondazione e allegagione dei fiori.

L'**impollinazione** dell'olivo è prevalentemente anemofila, quindi è il vento che trasferisce il polline da una pianta

all'altra; per questo motivo l'olivo produce grandi quantità di polline. Anche le api visitano volentieri i fiori, contribuendo alla buona riuscita dell'impollinazione. In questa fase le condizioni climatiche sono fondamentali: giornate calde, soleggiate e ventose favoriscono l'impollinazione. Queste condizioni



normalmente si verificano tra la fine di maggio e i primi di giugno, periodo di fioritura dell'olivo in Valtellina. Eventuali ondate di caldo, freddo o siccità possono però avere effetti negativi.

L'anno scorso, ad esempio, umidità e pioggia hanno influito negativamente su una fioritura che inizialmente si presentava molto promettente.

La **fecondazione del fiore** avviene quando il polline, prodotto dagli stami (parte maschile del fiore), raggiunge lo stigma (parte femminile), genera un tubetto pollinico che scende lungo il pistillo fino a fondersi con gli ovuli, attivando così la crescita dei frutticini (allegagione).

Nell'olivo questa condizione ideale si verifica solo in pochi casi e le varietà in grado di autofecondarsi (autofertili) sono poche (es. Leccio del corno). Anche queste, comunque, beneficiano dell'impollinazione incrociata.

La maggior parte delle varietà è autosterile, cioè capace di riconoscere il polline proveniente dalla stessa pianta o da piante della stessa varietà e, attraverso meccanismi di tipo chimico, bloccare la fecondazione. Ciò comporta una forte colatura dei fiori e una conseguente riduzione della produzione.

Esistono infine varietà come Leccino e Frantoio che, pur essendo geneticamente diverse, presentano tra loro un polline poco compatibile; per questo vengono abbinate a una terza varietà (Pendolino o Maurino) al fine di garantirne la fecondazione. Queste varietà sono denominate "impollinatori" e, nella progettazione dell'impianto, dovrebbero essere posizionate controvento, in modo che il flusso dell'aria trasporti il polline verso le piante da fecondare.

Un ruolo fondamentale in questa fase è dato dalla **disponibilità di nutrienti**, sia macro che microelementi. Per i primi si rimanda a quanto già indicato in un precedente Notiziario (Secondo Notiziario OLInVAL). I microelementi, in particolare boro e zinco, sono presenti in quantità minori e risultano maggiormente legati allo sviluppo degli organi fiorali e ai meccanismi di fecondazione. Trattandosi di elementi richiesti in piccole dosi, apporti eccessivi possono causare fenomeni di fitotossicità e avere effetti opposti a quelli desiderati. Per il **boro**, in particolare, si consiglia un trattamento fogliare da eseguire circa una decina di giorni prima della fioritura ed eventualmente da ripetere subito dopo.

Anche nel migliore dei casi, l'allegagione, cioè il passaggio da fiore a frutto, non supera il 10% (circa 10 olive ogni 100 fiori) mentre mediamente si attesta intorno al 3-6%.

Dopo 20-25 giorni dalla fioritura è possibile effettuare una prima stima del carico produttivo per pianta, in base alla quantità di olive che iniziano ad ingrossare. Si tratta comunque di una valutazione complessa, sia perché si è ancora lontani dalla raccolta, sia perché inizialmente si tende a sottostimare il carico, avendo spesso l'impressione di una perdita eccessiva.

Si può osservare, infatti, che alcune olive non fecondate rimangono attaccate alle mignole per un certo periodo, oppure che su una stessa mignola alcune olive si sviluppano mentre altre restino di piccole dimensioni. Questo fenomeno, noto come "partenocarpia", consiste nello sviluppo di frutti non fecondati. Tali olive, dette anche "olive passerine", restano di pochi millimetri e risultano prive di valore produttivo.

In questa fase di crescita, soprattutto dove il carico appare buono, è opportuno sostenere le piante con un'eventuale integrazione di azoto. Questo, oltre a supportare la produzione, favorisce la crescita dei nuovi germogli, che determineranno la produzione della stagione successiva.

Iniziativa finanziata da Regione Lombardia con il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 - Intervento SRH04 "Azioni di Informazione"

Fondazione Fojanini di Studi Superiori, 27 maggio 2026